

16) Le processioni

Nel corso dell'anno si svolgono le seguenti processioni:

-il lunedì ed il martedì dopo la Pasqua si svolge la processione penitenziale intorno alla terra. Erano processioni propiziatorie per la fecondità della terra.

-giorno di S.Giorgio (24 aprile)processione alla cappella del Santo nella parrocchia della Castellanza.

-litanie maggiori -S.Marco -(25 aprile)processione alla Madonna dell'Albero con la celebrazione della Messa e ritorno a S.Maurizio per la chiusura della stagione (processione).

- Litanie minori(lunedì,martedì e mercoledì prima della solennità di Pentecoste).Le processioni si svolgono col seguente ordine:

-lunedì : alla chiesa di S.Giovanni Battista in Busto Arsizio, capopieve per ricevere la cenere benedetta dal prevosto(anche questa funzione era riservata al Vicario Foraneo).Nel ritorno la processione faceva sosta alla chiesa di Olgiate Olona e,quindi,passando per quella di S.Antonio sull'omonimo colle,si ritornava a Gorla.

-martedì: processione alla chiesa di Marnate;nel ritorno stazione alla chiesa di Prospiano.

-Mercoledì: processione alla Madonna dell'Albero e chiusa delle litanie nella chiesa parrocchiale di Gorla.

-ultimo sabato del mese di agosto processione alla Madonna del Monte sopra Varese.(Nella relazione non si dice con quale mezzo i nostri antenati andavano al S.Monte,ma é facile intuirlo e cioè a piedi).

17) Altre consuetudini

Nel territorio della cura si osservano come festivi i seguenti giorni:
gennaio:

g.2 S.Defendente

gg. 3,4 e 5 i S.Tre Re Magi

g.7 S.Cristoforo (la festa di questo Santo che fu spostata ad altra data fu sostituita proprio dal Card.F.Borromeo con quella della Cristoforia, cioè del ritorno di Cristo dall'Egitto. Anche questa festa é stata tolta dal calendario liturgico).

g.13 S.Ilario

g.17 S.Antonio Ab.

g.23 S.VINCENZO DIACONO E MARTIRE -già compatrono con S.Lorenzo della nostra parrocchia

Febbraio

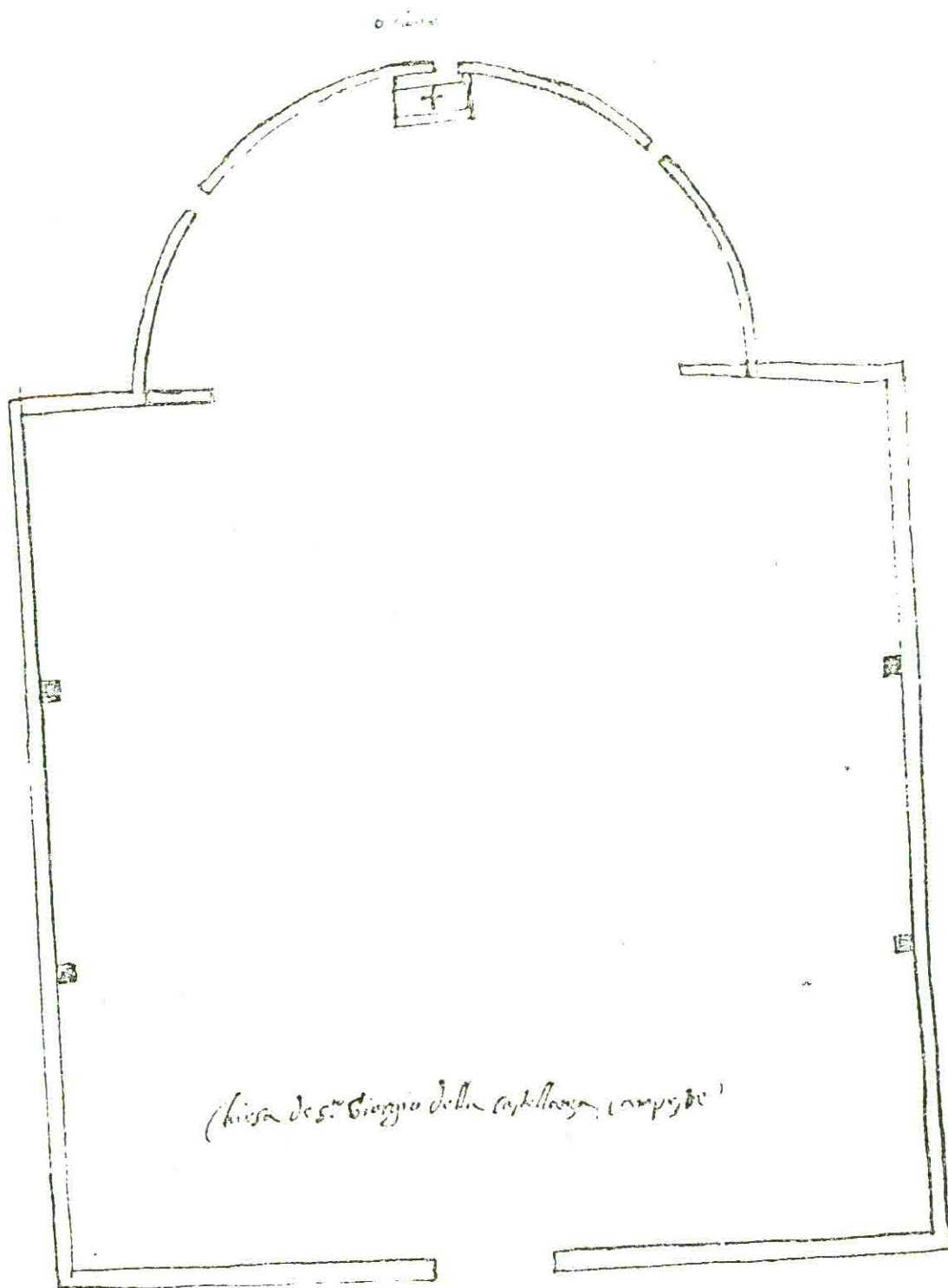
g. 5 S.Agata

marzo

tutti i venerdì del mese

aprile

g.24 S.Giorgio



Chiesa di S. Giorgio.

La chiesa di S. Giorgio, costruita lungo una via campestre, con l'altare inserito in una piccola cappella a forma di nicchia, era affrescata, ma al momento della visita del Card. F. Borromeo era in rovina e piena di legna.

maggio

g. 8 S. Vittore

g. 20 S. Bernardino da Siena - nella nostra chiesa l'altare della Madonna era anticamente dedicato anche a questo

g. 26 S. Teodoro

il primo mercoledì del mese.

giugno

g. 15 Ss. Vitale e Valeria

luglio

g. 2 Visitazione della Madonna

agosto

g. 6 S. Sisto

g. 16 S. Rocco

g. 20 S. Bernardo

g. 29 Decapitazione di S. Giovanni Battista

settembre

g. 22 S. Maurizio

ottobre

g. 4 S. Francesco

novembre

g. 23 S. Clemente papa e martire

A tutte le festività locali sopra enumerate si aggiungevano le feste precetto, e ovviamente le domeniche, dichiarate tali per la chiesa univ. La solennità del Patrono, S. Lorenzo, che per inciso era festa di precetto tutta la chiesa, era celebrata con particolare distinzione e tra le distinte era anche quella dell'accensione del faro (grosso pattone di bambagia) all'ingresso dell'altare. L'accensione avveniva prima dell'inizio della Messa solenne da parte del celebrante. Anche questa tradizione è stata abbandonata.

Sarebbe inoltre interessante conoscere se già a quel tempo le nostre tenute massaie usavano friggere i tortelli, dolce casalingo preparato per la festa di S. Lorenzo.

18) Annuali

Il curato celebra annualmente il 19 luglio, l'ufficiatura per i defunti della famiglia Terzaghi. A tale ufficiatura intervengono tutti i parroci della pieve.

Il curato adempie altri tre legati: il 22 luglio, il 4 agosto e il 1° settembre a suffragio dell'anima di don Giovanni Pietro Terzaghi. Agli annuali intervengono i parroci della pieve. L'onere è a carico del Consorzio della Misericordia.

19) Scuola del SS. Sacramento

La scuola istituita dal B. Carlo tiene i libri regolamentari. Ha il proprio priore e vice priore. Le elezioni avvengono annualmente. Tesoriere delle scuole è Paolo Mari di Fedele. Il denaro della scuola è versato presso Mons. Giovanni Giacomo Terzaghi.

20) Scuola della Dottrina Cristiana

È regolarmente costituita.

La Dottrina svolta dal curato è frequentata.

La scuola ha ufficiali propri: il priore e la prioressa (v. nota).

I nomi degli ufficiali e degli scolari sono riportati in apposita tabella esposta in chiesa.

21) Organo

L'organista è Giulio Cesare Palacino che riceve la mensa di lire 1.000,00 e 10 libbre imperiali d'oro.



Dopo la relazione della visita, seguono i decreti.

DECRETI DELLA VISITA DEL CARDINALE FEDERICO BORROMEO

1) Divozione alla SS. Eucaristia

Si esortano parroco e fedeli alla divozione al sacramento anche attraverso le processioni eucaristiche e l'accompagnamento del viatico agli infermi. L'accompagnamento è maggiormente richiesto agli scolari del SS.

Il parroco ammonisca i fedeli in tal senso.

2) Battistero

Si ordina la chiusura del ciborio in modo che contrasta la vasca battesimale, chiusura da operare mediante applicazione di ante idonee.

La colonna che sostiene la vasca è troppo alta, si propone l'abbassamento.

Si ordina la chiusura della finestrella che è adiacente al battistero (non era una vera e propria finestra: era una ferriata senza ante). L'interno della finestrella deve essere diviso in due scomparti in modo da poter riporre ordinatamente gli oggetti occorrenti per l'amministrazione del Battesimo. La chiusura e la riparazione e la chiusura della finestrella dovranno attuarsi entro il mese di maggio in modo che il battistero sarà interdetto ed i battesimi dovranno amministrarsi altrove.

3) Altare Maggiore

Sistemazione della mensa.

Collocazione della Croce e indoratura della cornice del Tabernacolo.

4) Cappella di S. Giovanni

Demolizione della cappella come al presente esistente e ricostruzione sulla parete meridionale della navata. L'ordine dovrà essere significato dal curato ai Signori Deputati del Consiglio della Parrocchia di Ricordia. Si ordina la collocazione dell'immagine di S. Giovanni Battista sopra l'altare nonché la sistemazione del mezzogiorno e l'acquisto della suppellettile necessaria al suo adattamento.

Per quanto riguarda i paramenti della cappellania si invia al Consorzio della Misericordia affinché provveda annualmente all'acquisto di un paramento completo e cioè di: pallee, piviali, manipolo e piviale, in modo che nel volgere di quattro anni la cappella risulti dotata di tutti i paramenti nei colori prescritti.

Il Consorzio provveda subito per l'acquisto di 4 cingoli, 2 camici, 4 amitti e 2 cingoli.

Prescriviamo inoltre ai Deputati del Consorzio della Misericordia che prima di ammettere il cappellano alla celebrazione delle Messe, essi dovranno provvedersi delle testimoniali e lasciarsi dal Vicario Foraneo e dal Visitatore Regionale.

Doiché risulta che per molto tempo i legati sono rimasti insoddisfatti il curato provveda a trasmettere alla nostra Curia l'elenco resta da soddisfare.

Il Consorzio della Misericordia dovrà provvedere al pagamento di quanto è necessario per il soddisfacimento dei legati.

5) Cappella della Madonna del Rosario

Si invita il parroco a procedere alla costruzione di una cappella da dedicare alla Madonna del Rosario in sostituzione della presente. Detta cappella dovrà essere aperta nella parete settentrionale della navata e dovrà essere identica per forma e per materia a quella di S. Giovanni. Le due cappelle dovranno aprirsi una dirimpetto all'altra.

6) Chiesa

Si proceda alla sistemazione delle pietre tombali dislocate all'interno della chiesa che attualmente sporgono dal portico.

Le casse delle offerte dovranno essere chiuse a chiave. Le chiavi dovranno essere due: una custodita dal parroco e l'altra dal priore competente.

7) Sagrestia

Il curato provveda alla costruzione dell'oratorio che dovrà essere collocato dalla parte del viridario.

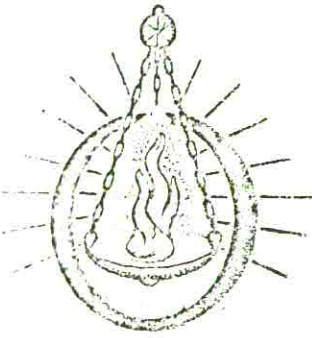
Si provveda all'acquisto di un paramento completo di colore verde.

7) Cimitero

Si provveda alla collocazione, al centro del cimitero, di una Croce di giuste dimensioni.

In calce ai decreti seguono le firme del Cardinale Arcivescovo Ruffini e del convisitatore.





IL CURATO PALCARI

Analogamente a quanto
glioni, tracciare qui
ri.

E' già stato evidenzia
to di questo nostra
prese vitalità ed eff

forma tridentina, dei concilii provinciali

Durante il governo pastorale del curato
scuole del SS. Sacramento, della Dottrina
considerato costituivano le strutture

Nel corso della visita effettuata
to il regolare funzionamento della confr
rocchia, decideva la costituzione in form
fraternita romana ai fini dell'acquisto
gragazione e quindi di costituzione con

Ci piace sottolineare che la nostra
nella pieve, ad ottenere il riconoscimento

Per quanto riguarda la scuola del
la emanazione del relativo decreto ebbe
so dal Generale dei Frati Predicatori
lentino. Per quel che ci consta la scuola
chia fu la seconda, nella pieve, ad ott

Per maggior intelligenza dei lettori
agivano e svolgevano le loro funzioni
scimento giuridico. Gli associati tuttora
nesse alle confraternite. Di solito il
certamento che le regole erano puntual

Il decreto, infine, attribuiva alle
scimento pubblico ed esterno, conferiva
ridica e, quindi, la possibilità di agire
monio proprio distinto e separato da

Nella nostra parrocchia, infatti, l'
eredità beni immobili, terreni, che con
leggi eversive emanate dopo l'unità d'
minati "campo del Santissimo". Per una
tali terreni, indicati in catasto con
tà dello scrivente.

Tornando al curato Palcari si ritien
certo periodo non ebbe vita facile a
boli e dispiacerà a causa delle famig
sempre in lite fra di loro.

Dagli atti emerge tuttavia il comp
luto dalla popolazione, stimato dai con
ti dell'ordine sacerdotale e che ricor
negli ambienti della curia arcivescov

1871
per il
curato
il luv
la nost
nel c
dioces
presero
Rosav
parrocch
il me
IS. nell
regando
Il d
ata del
fu una
riconosc
17/12/1
Lodov
nella no
scimento
le co
na dei d
le inf
monato
uno speci
le per
e di per
essa par
antissim
alla eman
I terren
una
citata,
per un
atti, tri
quasi
ben ve
investi
no piano
rimeno di

Gasti
Palca
rocchia
rocchia
della ri
tenza le
nel tempo
riscontra
tra par
Arcicon
di ag
1984.
prime,
e quindi
fu emes
nella Va
parroc
va detto.
ernite
di ricono
anze an
dopo l'ac
ricono-
bilità giu-
re patri
iale.
verrà in
delle
one deno
ione di
proprie-
per un
atti, tri
quasi
ben ve
investi
no piano
rimeno di

Don Andrea Paleari era nato a Castellanza nel 1511 da Giovanni Battista Paleari e da Zaccaria Garinberti (Galinberti?). Fu ammesso alla tonsura il 20/5/1550 da Mons. Stefano Crivelli, lo stesso che il 3/10/1545 aveva benedetto la nostra chiesa. Anche don Paleari sicuramente compì la prima parte degli studi presso il seminario pievano di Olgiate Clona. Ordinato Suddiacono il 17/2/1554; promosso al diaconato il 9/5/1555 fu ordinato Sacerdote il 4/4/1556.

Dopo l'ordinazione sacerdotale rimase a Castellanza, in qualità di cappellano. I Paleari erano sicuramente di agiate condizioni al punto da fruire il diritto di sepolcro all'interno della chiesa di S. Giulio di Castellanza. E' supponibile inoltre che nei fondi di loro proprietà fosse inclusa anche la cappella campestre di S. Giorgio. Per comodità per questa circostanza che annualmente la nostra gente, guidata dal curato, si recava in processione a quella chiesetta nel giorno di S. Giorgio (24 aprile).

Per qualche tempo don Paleari supplì il parroco di Castellanza, impotente e cieco.

Resasi vacante la nostra parrocchia per la morte del curato Castiglioni, don Paleari è nominato, da S. Carlo, nostro parroco. Il decreto di nomina porta la data del 13/9/1572. Don Paleari aveva 61 anni. Tre giorni dopo, davanti al Vicario Generale della Diocesi, Mons. Giuseppe Mascandi, emetteva la professione di fede.

In occasione della visita di Mons. Pionnio questi prese atto della biblioteca posseduta dal curato. La libreria comprendeva le seguenti opere: I volumi dei Concilii Provinciali; I volumi dei Sinodi Diocesani; Il Concilio di Trento; Il catechismo latino e volgare; le istruzioni per le fabbriche (era un manuale per l'amministrazione dei beni della chiesa); Il memoriale di Mons. Ill.mo (erano le prediche di S. Carlo); Il memoriale del Granata (autore cattolico del tempo); La prima e la seconda parte del Calvario del Montagneto; la pastorale di S. Gregorio; Le prediche del Fiamma; La vita Christi sugli Evangelii; I discorsi del Fiamma sulle Epistole e sui Vangeli; un trattato sugli Angeli; I Sermones di Dionisio Carthusiano sopra i 4 Vangeli; I Sermones di Dionisio Carthusiano sopra S. Paolo; Le omelie del bene-commento per ogni giorno dell'anno; Un commento sul Vecchio Testamento; Un commento sui salmi di Giacchino da Valenza; La summa curata dal leggendario dei Santi (questo volume è citato dal Manzoni quando tratta del sarto di Chiuso) S. Tomaso d'Acquino e le Epistole di S. Paolo; il manuale del Carraro; La Summa Silvestrina; la Summa di S. Tomaso; la summa angelica; Il supplemento o Summa Pisana; la Summa pacifica; Il Ravenarola (è il noto frate domenicano condannato al rogo e autore di sermoni e prediche); Il manipolo curato (si suppone fosse una specie di manuale per i curati); il Polacco; Il libro delle prediche; Il Calepino; La biabbia; il Salterio (libro dei salmi); il Calendario; le istruzioni per la celebrazione della Messa; Festa Romane di Nicolao da Plon.

Oggi a distanza di alcuni secoli non è facile esprimere un giudizio critico sulle opere possedute dal Curato Paleari. E' però certo che se la biblioteca non era paragonabile a quella di Don Placante, era certamente qualche cosa di più di quella di don Abbondio.

Siamo peraltro convinti, per aver visto gli elenchi dei libri in uso presso gli altri curati contemporanei al nostro che se non c'era niente di trascendentale, c'era però quanto poteva servire ad un buon sacerdote in cura d'anime.

Nel corso del lungo parroccchiato il curato Paleari accolse nella nostra terra 3 arcivescovi milanesi in visita pastorale: S. Carlo, Mons. Visconti ed il Card. Federico Borromeo.

Numerosi gli eventi lieti e tristi che caratterizzarono il governo parroccchiale di don Paleari: pestilenze, guerre, carestie, occupazioni straniere, la controniforma, la morte e la canonizzazione di S. Carlo che gli rimase impressa e ne farà menzione nel testamento. Sempre nel testamento dimostrerà ancora la sua devozione alla Madonna ed in particolare a quella del S. Rosario.

Il curato Paleari tenne la nostra parrocchia per ben 56 anni. Un primato mai più superato. Dopo di lui solo il parroco Proverbio rasenterà il mezzo secolo di parroccchiato.

Negli ultimi anni di vita don Paleari fu supplito alternativamente da due oblati della casa oblatizia di S. Maurizio. Si tratta di padre Moia e di padre Somma. Entrambi nell'esercizio delle funzioni vicarie si qualificavano "prefetti di S. Maurizio e vice curati di Gorla Minore".

Il primo ad esercitare la supplenza fu il prete Moia nel 1626, poi l'oblato Somma per alcuni mesi del 1627, indi ancora l'oblato Moia fino alla morte del curato avvenuta nel mese di giugno 1628 a 97 anni di età. La morte lo colse prima della grande sciagura che interessò il Ducato di Milano e buona parte dell'Italia settentrionale: la calata dei Lanzchenecchi e la peste. Le due calamità interessarono anche la nostra terra causando danni e lutti. Non si esagera affermando che Gorla Minore fu una delle terre più colpite dalla peste di tutta la pieve di Busto.

TESTAMENTO DI DON PALEARI

Tra le varie carte d'archivio siamo riusciti a rintracciare anche il testamento di questo nostro antico parroco che qui di seguito riportiamo ritenendolo meritevole di interesse.

¶ Oggi, di lunedì, giorno 1 luglio 1627, essendo la vita e la morte nelle mani di Dio, io prete Andrea Paleari fu Giovanni Battista, rettore della chiesa parroccchiale di S. Lorenzo in Gorla Minore, pieve di Olgiate Olona, Ducato di Milano; per grazia di Dio sano di mente e di corpo e di buon intelletto, volendo disporre ordinatamente delle mie cose dopo la mia morte, ho decretato di fare come faccio questo mio testamento che voglio abbia tutto il valore a tutti gli effetti dopo la mia morte e che voglio ed esigo sia rispettato dai miei eredi e legatari.

In primo luogo raccomando l'anima mia fin già da questo momento all'altissimo Dio mio creatore ed alla Sua gloriosissima Madre la Vergine Maria nonché a San Carlo Borromeo da me conosciuto da vivo e che ora è glorioso in cielo.

"Dopo che avrò lasciato questo secolo, cioè dopo che la mia anima sarà passata alla vita eterna ed il mio corpo sarà cadavere, voglio, comando ed esigo che il mio corpo venga sepolto nella chiesa parrocchiale di S. Lorenzo in Gorla Minore, davanti alla cappella della Madonna del Rosario in detta chiesa eretta, nel sepolcro che sarà aperto dai miei eredi subito dopo la mia morte.

Il mio seppellimento dovrà avvenire subito dopo il rito funebre celebrato dal prevosto Vicario foraneo di Busto con l'intervento dei curati della pieve.

Al mio funerale voglio che intervengano anche le confraternite con la cera opportuna (recando la candela accesa).

Dopo il mio decesso voglio che si facciano due uffici da morto da celebrarsi nella suddetta chiesa, con l'intervento di 12 sacerdoti con la cera opportuna.

A detti preti venga data la giusta mercede avendo essi pregato in rimedio dell'anima mia.

Dico e protesto che con questo testamento intendo abrogare come abrogo, revoco e casso (cancello) i testamenti ed i codicilli precedentemente fatti. Voglio ed esigo che solo questo testamento abbia valore perché in esso sono le mie ultime precise volontà.

Lego al dottor collegiato sig. Francesco Bernardino Terzaghi un pezzo di terra -vigna-; tale terreno è nel territorio di Gorla Minore ed è di 15 pertiche all'incirca, ed è chiamato -campo del moro-.

Il predetto dottor Terzaghi è tenuto ed obbligato ad assolvere col prezzo di detta vigna, da determinarsi con l'ausilio di due arbitri da scegliere tra comuni amici che diverranno esecutori ed erogatori, il miglior investimento possibile per l'adempimento dei legati.

In caso di disaccordo circa il prezzo e al fine di evitare ogni lite ed ogni querela quello che si avvanzerà dovrà essere speso in rimedio dell'anima mia per una parte e per l'altra parte dovrà essere erogata alla scuola del s. Rosario.

Lego e giudico a Giacomina de Tonsi (Tosi) Masina, mia serva, oltre al salario spettantegli al momento del mio decesso, voglio che gli venga corrisposto per il periodo di 6 anni e 5 mesi, tanto tempo che è stata al mio servizio fino ad oggi, un ducato milanese per ogni singolo mese di servizio. Ciò a titolo di vitalizio.

La stessa mia serva potrà prendere anche il mio letto di piuma, due lenzuola delle migliori e una coperta, buona, di lana. Ciò in segno di gratitudine verso di me in passato, presente e futuro.

Lego a Lorenzo de Crispi (Crespi), mio servitore, uno dei miei cedri, un letto di piuma, due lenzuola buoni, una federa buona oltre agli utensili agricoli ad arbitrio degli erogatori.

Lego pure al reverendissimo Monsignor don Giacomo Terzaghi, Arciprete della Chiesa metropolitana di Milano, il mio bacile e bocciale di maiolica, questo dopo la mia morte, e ciò in segno di amore per le benevolenze dimostratemi.

Lego e giudico al prete Ambrogio Crespi, rettore della chiesa parrocchiale di Castellanza, pieve di Olgiate, mia parrocchia nativa, 4 ducati milanesi d'oro che i miei eredi dovranno togliere dalla mia eredità.

Nomino infine erede di tutti i miei beni mobili ed immobili, crediti, scritture et similia la scuola del Santissimo Sacramento e del Santo Rosario erette nella detta chiesa di Gorla Minore.

Nomino miei esecutori testamentari il molto reverendo don Gio. Antonio Armiraglio prevosto di Busto Arsizio, il reverendo don Agostino Pusterla rettore della chiesa parrocchiale di Marnate, il vice vicario foraneo della pieve prete Gio. Battista Griante curato di Olgiate Olona e il prefetto di S. Maurizio in Gorla Minore in carica al momento della mia morte, affinché tutti possano nel migliore possibile dei modi disporre con intelligenza quanto io ho disposto".

Al testamento segue la formula conclusiva fatta dal notaio nel modo seguente:

Io notaio rogante Pier Paolo Martignoni pubblico notaio in Milano essendomi noto et cognito il testatore, mi sono recato nella casa parrocchiale di Gorla Minore ed alla presenza di Gio. Antonio Terzaghi figlio del fu Gio. Giacomo, noto a me notaio, Luigi Crossi figlio del fu Francesco abitante a Prospiano (era il curato di Prospiano), Antonio Galli figlio del fu Gio. Battista abitante a Gorla Minore (era un sacerdote), Enrico Pirovano figlio del fu Antonio abitante a Milano nella parrocchia di S. Stefano in Brolo (era forse un collaboratore del notaio) e di Lodovico Ferioli figlio del fu Simone abitante a Gorla Minore, ho raccolto dalla viva voce del prete Andrea Paleari nel luogo, giorno, mese ed anno, il sopra rogato testamento.



Sul testamento sopra trascritto ci si consentano alcune brevi considerazioni:

-il testamento reca la data del 1 luglio 1627. Don Paleari morì nel giugno dell'anno successivo 1628.

-nel testamento si ripete più volte la seguente espressione: "Gorla Minore pieve di Olgiate Olona". Il testatore con la precisazione - pieve di Olgiate - intese riferirsi alla pieve civile e non a quella ecclesiastica in quanto da oltre un quarantennio, dalla data del testamento, quest'ultima era stata trasferita a Busto. Infatti quando il curato Paleari nomina il prevosto aggiunge che trattasi di quello di Busto.

-il prefetto di S. Maurizio al momento del decesso di don Paleari, era l'oblato Antonio Moia che come prima detto esercitava le funzioni vicarie.

-Una particolare considerazione merita, infine, il sepolcro di don Paleari.

Come si è visto chiese di essere tumulato in chiesa davanti all'altare della Madonna del Rosario. Ora avuto presente che gli ampliamenti, sarebbe meglio dire gli allungamenti, della nostra chiesa sono sempre stati attuati mediante l'arretramento dell'altare maggiore e mai con lo spostamento in avanti della facciata; avuto per fermo che larghezza della navata centrale, nelle sue misure, è ancora quella del tempo del curato Paleari; tenuto conto che l'altare della Madonna, appoggiato alla parete di fondo, era sulla stessa linea dell'altare maggiore a sinistra di questo, si deduce che il sepolcro di questo nostro antico curato dovrebbe trovarsi sotto il pavimento della navata centrale all'altezza della prima arcata, vicino all'altare maggiore, tutto spostato verso sinistra.

